PAROLE PRONUNCIATE

DALL' ABATE JACOPO BERNARDI

NELLA BENEDIZIONE NUZIALE

DATA

IL GIORNO 8 FEBBRAIO 1869

A' SUOI NIPOTI

BERNARDINO E ANGELICA TOFFOLI

NELLA CHIESA ARCIPRETALE DI SOLIGO

Io vi ho congiunti, o Sposi, in nome di Dio e nella benedizione di Lui, perchè abbiate ad esservi compagni sempre fedeli per tutta la vita, abbiate a serbare inalterabile quell'affetto, che regna ora nei vostri cuori, abbiate a confortarvi reciprocamente in ogni più eletta virtù e nell'adempimento perseverante dei doveri, che sono omai fatti inseparabili alla novella condizione che assumeste nella vicendevole solenne promessa in faccia a Dio ed agli uomini. Se con animo vivamente commosso ho in altre circostanze rivolte, nell'ufficio sacerdotale che ho compiuto con Voi, parole di letizia e di esortazione a giovani cuori, che si stringevano

insieme per formarne uno solo nell'affetto, e nelle aspirazioni, e nella pratica del bene, affine di edificare sopra di questo securo e inalterabile fondamento una famiglia novella, movendo incontro alle sorti ignote per noi, e a Dio solo manifeste, che li aspettavano; pensate qual animo io porti oggi dinanzi a Voi? e con quale commozione abbia su voi pronunziato le parole della indissolubile vostra unione, per cui dovrete vivere di uno spirito, dovrete amarvi di un solo amore, dovrete serbare nella pace e nella casta ilarità della vita e della vostra coscienza, insieme alla benedizione di Dio che riceveste, la soddisfazione costante di questo atto, cui, giusta gl'imperscrutabili consigli della divina Provvidenza, fu apparecchio la vostra vita che precedette; e che eserciterà la sua intima e benefica influenza su tutti gli anni, siano lunghi e felici! che vi rimangono ancora? Se, porgendo i miei voti a Dio per la prosperità vostra, e perchè, da voi dilungando ogni maniera di male, vi facesse continuamente sorridere la serena giocondità d'ogni bene migliore; potete agevolmente argomentarlo dalla mia condizione in faccia vostra e dal desiderio ardentissimo che dell'unione dei vostri cuori e del

gaudio e della pace, che in voi deriva, tutta la famiglia vostra abbia a partecipare. Deh! che siate dunque in nome di Dio benedetti! In questo momento che le pronuncio sentite, o Sposi, tutta la forza di queste espressioni, ch'io piglio a prestito dalla sublime e santa religione di Gesù Cristo, che ve le ripete per le mie labbra: *Siate in nome di Dio benedetti!*

Siate benedetti nelle doti e nelle virtù dell'anime vostre, perchè insieme unite possano formare la vostra reciproca felicità. Sapendo mettere a'desiderii vostri que' giusti limiti, entro cui fa mestieri che sieno contenuti, potrete agevolmente ritrovarla e goderla; chè a darcela talora vale anche il poco, e spesso il moltissimo non basta. È d'uopo che, raccogliendovi nella famiglia, vogliate trarre da essa, fermamente vogliate, il tesoro di quegli affetti che indarno si domandano altrove, e ch'ella sola crea, alimenta, conserva illibati e rifiorenti quanto la vita. In ispecial guisa poi per la donna, la famiglia è la cerchia e nobile ed ampia, ov'ella con amorevole sollecitudine vi attenda, all'esercizio dei pregi ond'è fornita, e principalmente di quelli del cuore. Le nascono ad ogn'istante, ad ogni passo, per così dire, le propizie occasioni a metterli in

atto. E quante egregie spose e madri non furono e sono il prezioso ornamento e la edificazione della lor casa! Quel sacrifizio costante e volonteroso di sè a tutto che tornar possa nella famiglia profittevole e caro ; quella sollecitudine amorevole perchè nulla avvenga mai che possa turbarne la pace, sì confortevole e sì feconda d'ogni maniera di bene, quella prudenza di consiglio, quella mitezza di parola, quella modestia, e carità che fa continuamente e dappertutto provare i benefici effetti suoi, sono meriti segnalati, cui non v'ha stima nè ricompensa che basti, e tanto maggiori, quanto è più minuta, ed assidua e naturale, ed inavvertita quasi, la pratica. Ed è questo l'ufficio di ciascun giorno, che si riproduce sotto il medesimo aspetto, e che per anni ed anni, quanto dura la vita della sposa e della madre, incessantemente si rinnovella. Ben doveva impertanto la Religione di Gesù Cristo rimettere nel posto di onore, che le si addiceva, la donna: quest'essere sì delicato e sì buono, sì provvido e sì operoso, e comandare a'mariti che ne avessero la cura più diligente e più amorevole, che rispettar ne sapessero le condizioni e l'affetto, e che in quei cuori sensibili tanto non recassero o nell'asprezza delle parole, o nella trascuratezza degli atti, o in altro che sia, alcuna di quelle

ferite che, fatte una volta, non si rimarginano più mai e che sono la causa di tante lagrime e di tante domestiche desolazioni: mentre per lo contrario tanta pace, tanta giocondezza e vita e bene germogliano dalla uniformità dei pensieri e dei desiderii, dall' accordo e dall' amore costante che regna tra gli sposi; e ch'è decoro, esempio e nobile vanto d'ogni cristiana famiglia. E tale sia, o Sposi, la vostra.

Siate benedetti negli anni che nella nuova condizione ch'eleggeste pigliano da quest'oggi la data loro per voi. E così per voi passeranno, come passarono pei parenti vostri, i giorni della vita che vi si apprestano. Nei consigli imperscrutabili di Dio è posto quest' ignoto avvenire che vi aspetta, e quanti e quali saranno per essere gli avvenimenti, che lo accompagnano. Io ve li ho, e potete ben crederlo, fervidamente supplicati felici, e confido che a' miei voti risponderà propizia la divina misericordia; ma piglierete, anche voi altri, col buon volere e coll'opera vostra, molta parte all'adempimento efficace delle brame ardentissime e de' presagi dei vostri congiunti ed amici, delle famiglie vostre. E ve li ricorderete per avventura un altro giorno quando sarà spenta la voce che ora vi parla, quando non avrà più luce lo sguardo che ora commosso s'inalzava

al cielo per voi, sopra di voi supplicando la benedizione e la grazia del gran Padre della vita universale, del Redentore delle nostr'anime, di Colui dal quale deriva ogni terrena e celeste felicità, s'inalzava al cielo e cogli occhi securi della fede a sè unite scorgeva altr'anime a voi benigne e per l'uno e per l'altro di voi supplichevoli; e, se guardate, o Sposi, alle famiglie vostre, facilmente argomenterete chi sieno, e quanto vi amassero, e come vi amino tuttavia.

Recate adunque con voi la benedizione che in nome di Dio vi ho impartita, vi sia ella di ogni migliore giocondezza feconda, vi sia tesoro di tutto che faccia d'uopo al retto adempimento dei vostri doveri; vi sia arra delle promesse che il Signore fece a coloro che lo ameranno, e, amandolo, osserveranno i precetti della sua legge, in cui il fondamento e la sicurezza d'ogni bene è riposta. Così adoperando voi, o Sposi, per la parte, che a voi spetta, il velo dell'avvenire è squarciato. Sarete felici; e lo voglia Iddio, com' io ardentemente lo prego, come lo pregano i vostri cari, che affettuosamente commossi in questo dì vi circondano, come lo pregano quegli altri che vi assistono in quest'atto solenne dalla patria immortale.